

Cassa forense. Anche tirocinio e militare

# Riscatto di laurea a rate in 10 anni con tasso del 2,75%

**Federica Micardi**

■■■ Buone notizie dalla Cassa forense: gli avvocati potranno riscattare gli anni di laurea di tirocinio e il servizio militare in dieci anni e con tassi di interesse ridotti al 2,75 per cento. I ministeri vigilanti ieri hanno approvato la delibera che introduce le nuove regole per il riscatto.

Fino ad oggi era possibile rateizzare il costo del riscatto per massimo cinque anni ad un tasso del 4%; lo scorso anno le richieste di conteggio per il riscatto sono state 1.200 e 800 si sono concretizzate. Chi ha già fatto domanda di riscatto ma ancora non ha effettuato versamenti perché non sono scaduti i sei mesi per il pagamento della prima rata può decidere, su richiesta, di passare

alla nuova rateazione. Secondo il presidente dell'ente previdenziale Michele Proietti le domande di riscatto con i nuovi parametri potrebbero essere tra le 1.500 e le 2 mila; si segnala che dal 5 marzo il riscatto laurea può essere richiesto online dal sito [www.cassaforense.it](http://www.cassaforense.it) nella sezione «Accessi riservati - posizione personale».

Gli avvocati iscritti alla Cassa forense sono 220 mila, di cui 24 mila pensionati. La professione ha risentito molto della crisi: nell'ultimo anno il reddito medio, pari a 45.465 euro nel 2013, è calato del 3,1% mentre tra il 2007 e il 2013 il calo è stato del 20% in termini reali.

Quella sul riscatto è una misura importante che ha richiesto quasi due anni per riuscire a com-

pletare l'iter ma altre novità già deliberate e in attesa di approvazione potrebbero fare per gli avvocati la vera differenza. «Abbiamo votato la possibilità, per gli avvocati morosi che chiedono di regolarizzare la posizione prima degli accertamenti, di rateizzare fino a 36 mesi i contributi previdenziali - racconta il presidente di Cassa Forense Nunzio Luciano - senza dover passare da Equitalia, evitando quindi le sanzioni. Una delibera approvata a dicembre che ancora aspetta il nulla osta dei ministeri di Economia,

Lavoro e Giustizia. Una seconda delibera, del 9 gennaio scorso, molto importante per la categoria, riguarda l'assistenza offerta dalla Cassa: «Volgiamo a passare da

un'assistenza passiva a un welfare attivo», - dice Luciano - un compito che lo Stato non riesce più a svolgere e che ci ha delegate, un ruolo che siamo pronti ad assolvere non appena i ministeri vigilanti daranno il loro nulla osta».

Cassa forense ha stanziato per il welfare attivo 60 milioni di euro e avviato diversi progetti pilota, ad aprile partirà quello sulla formazione: si svolgeranno in cinque città (Milano, Roma, Padova, Pescara e Messina) dei corsi ad hoc per mille avvocati della durata di tre giorni su diritto fallimentare, legge 231 e negoziazione assistita e arbitrato; «molte cose si possono fare sul fronte della salute, dell'aiuto alla professione, della famiglia, - conclude Luciano - ma è necessario che diventi operativo il nuovo Regolamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

